

# Edison chiede lo sconto sulle forniture di metano

(Mondellini a pag. 7)

IN ATTESA DI RISOLVERE IL NODO GOVERNANCE, SI TENTA DI RIDURRE I COSTI DI APPROVVIGIONAMENTO

## Edison cerca lo sconto sulle forniture

*Già avviati contatti con Promgas per sciogliere i primi contratti  
La rinegoziazione di tutti gli accordi vale tra 60 e 80 milioni  
Varato un aumento di capitale per la controllata International*

DI LUCIANO MONDELLINI

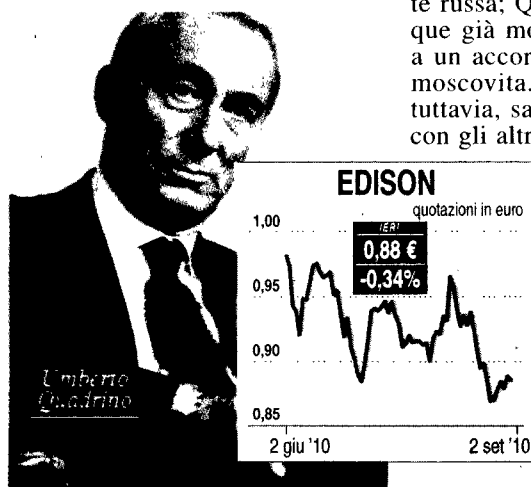
**N**on c'è solo il riassetto della governance nell'agenda d'autunno di Edison: tra le priorità dell'amministratore delegato Umberto Quadrino figura infatti anche la risoluzione dei contratti di fornitura di gas take or pay che Foro Buonaparte ha in essere con diversi fornitori, tra cui Gazprom, e che potrebbero minare il raggiungimento di alcuni target 2010. La conferma che la questione non è di poco conto viene dal fatto che, mentre bisognerà aspettare ancora qualche giorno prima che Electricité de France e A2A (i due maggiori soci del gruppo milanese) si siedano al tavolo delle trattative per ridefinire la governance del gruppo (i patti parasociali scadono il 15 settembre 2011, con preavviso al 15 marzo), secondo quanto risulta a *MF-Milano Finanza*, i vertici di Foro Buonaparte si sono già mossi per cercare di dirimere la questione approvvigionamenti. Come altri gruppi energetici occidentali, Edison ha infatti il problema di ridurre il costo di fornitura del gas, visto che la crisi economica ha ridotto i consumi di metano in Europa

occidentale e i margini nella vendita all'ingrosso si sono ridotti. Così le società che avevano sottoscritto importanti contratti di approvvigionamento si trovano

con Promgas, società controllata pariteticamente da Eni e Gazex-Port (gruppo Gazprom), in cui le politiche di approvvigionamento vengono decise dalla controparte russa; Quadrino si è dunque già mosso per arrivare a un accordo con il gruppo moscovita. Questa politica, tuttavia, sarà poi proseguita con gli altri gruppi fornitori,

in quanto è ferma intenzione di Foro Buonaparte uscire da questo impasse al più presto. Secondo alcuni analisti, la rinegoziazione di tutti i contratti in essere vale tra i 60 e gli 80 milioni ed è

fondamentale per raggiungere l'obiettivo 2010 per quanto riguarda l'ebitda, posto a oltre 1,4 miliardi. A tutto questo va aggiunto il fatto che Edison è partner al 10% del rigassificatore di Rovigo, struttura capace di immettere nella rete nazionale fino a 8 miliardi di metri cubi all'anno, ovvero circa il 10% del fabbisogno nazionale. Ciò fa sì che Edison, che solo pochi anni



oggi intrappolati dalle clausole take-or-pay, che impongono il pagamento dell'onorario anche se non si fruisce della fornitura di combustibile. In questo momento per le compagnie occidentali è molto più vantaggioso firmare contratti non a lunga durata, i cosiddetti contratti spot. Nel caso di Edison, molte delle clausole take-or-pay sono state stipulate



fa si trovava una situazione in cui doveva assicurarsi approvvigionamenti di gas per essere competitiva sul lungo periodo, si trovi ora «lunga» di metano e quindi possa permettersi di risolvere i contratti take-or-pay a suo tempo stipulati.

**Di natura diversa** è invece il problema che Foro Buonaparte ha dovuto risolvere a fine luglio, quando ha dovuto ripianare le perdite e varare un aumento di capitale per Edison International, la controllata attiva nello sviluppo delle interconnessioni gas a livello internazionali (tra cui i gasdotti Itgi e Galsi). Secondo la documentazione della banca dati *MF-Honyvem*, al 30 giugno Edison International aveva registrato una perdita complessiva di oltre 153 milioni a fronte di un capitale netto e riserve per 153 milioni. Numeri che hanno imposto «l'adozione dei provvedimenti di cui articolo 2447 del codice civile», (obbligo di reintegrare il capitale per perdite). Per questo Foro Buonaparte non solo ha ripianato interamente la perdita emergente, ma ha anche aumentato il capitale sociale da 17,8 a 75 milioni con un'emissione di oltre 57 mila azioni dal valore nominale di 1 euro l'una, aggiungendovi un sovrapprezzo globale di quasi 314 milioni. (riproduzione riservata)